

## Capitolo S30

### ingrandimenti

#### **La lunga strada della carta**

I Cinesi fabbricavano già la carta nel secondo secolo dopo Cristo, anche se in Occidente il suo impiego fu diffuso dagli Arabi. Verso il 1150 abbiamo notizia di una cartiera in Spagna e nello stesso periodo la conobbero i Normanni di Sicilia.

Per fabbricare la carta i Cinesi utilizzavano stracci di stoffa, anche di seta, oppure fibre di piante, come il gelso o il bambù che tagliavano a pezzettini e battevano a mano con appositi pestelli fino a ridurli in polvere. Gli Arabi introdussero un grande miglioramento perché erano i magli – enormi martelli a due teste di legno, poi di metallo, azionati dall'energia dell'acqua – a pestare gli stracci entro vasche di pietra, nelle quali colava un filo d'acqua.

Aggiungendo acqua alla finissima polvere ottenuta si riusciva ad avere una poltiglia che doveva essere continuamente rimescolata. A questo punto si immergeva nella poltiglia un telaio formato da una cornice alla quale era fissata una rete a maglie strettissime (in Oriente fatta di filamenti di bambù, in Europa di fili metallici). Estratto il telaio, sulla rete si era depositato uno strato sottile di poltiglia che veniva poi fatta asciugare. Ad essiccazione completa si poteva staccare un foglio di carta.

### ingrandimenti

#### **Il Buddha dell'illuminazione**

Uno dei modi più diffusi in cui Buddha viene rappresentato lo mostra seduto con la mano sinistra appoggiata sul grembo, e la mano destra che tocca il suolo. La posizione delle mani allude a un episodio importante della vita leggendaria di Buddha, quando, abbandonato dai discepoli dopo anni di vita durissima trascorsi nell'inutile attesa di raggiungere l'illuminazione, l'asceta decise di sedersi sotto un albero, un antichissimo ficus detto poi della *bodhi* (illuminazione) a Bodh Gaya in India, e di non muoversi più finché non l'avesse raggiunta. Buddha dunque è in un momento psicologico molto difficile, forse prossimo a darsi per vinto. Allora irrompe Mara, il Signore delle illusioni, che, accompagnato da una schiera di demoni, cerca di fare desistere Buddha dai suoi fermi propositi. Buddha chiede aiuto alla Terra che testimonia che egli ha ininterrottamente condotto una vita virtuosa e dunque che sicuramente giungerà all'illuminazione. La Terra si scuote confermando la verità di quanto affermato da Buddha. Mara scatena una terribile battaglia ma la saggezza di Buddha spezza il potere delle illusioni; la compassione di Buddha trasforma le spade dei demoni in fiori. A questo punto Buddha riceve l'illuminazione.

### ingrandimenti

#### **Gandhi**

Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948) è stato un grandissimo uomo politico indiano e una decisiva guida spirituale per il suo paese, quando era ancora una colonia dell'impero britannico, sfruttata e impoverita. Egli formulò e praticò la teoria della non violenza. Convinsse i suoi connazionali a resistere all'oppressione tramite la disobbedienza civile di massa, segnando il risveglio della coscienza politica indiana. Praticare la non violenza non era però facile: voleva dire armarsi di grande coraggio perché per attuare questo principio bisognava essere disposti a soffrire terribili soprusi, ingiustizie e patimenti da parte dell'avversario. La vita di Gandhi fu durissima. Fu imprigionato molte volte e dovette assistere a terribili massacri dei suoi sostenitori. Tuttavia alla fine i principi di Gandhi, condivisi dai connazionali con azioni di non cooperazione e disobbedienza civile di massa, costrinsero la Gran Bretagna, nel 1947, a concedere l'indipendenza alla sua ex-colonia. Il giorno della nascita di Gandhi, il due ottobre, è un giorno festivo in tutta l'India.

tracce

### **L'esercito di terracotta**

Nel 1974, in Cina, alcuni contadini si misero a scavare un pozzo, a 35 km dalla città di Xian, e si imbatterono nell'avanguardia, per così dire, di uno dei più impressionanti mausolei dell'umanità: trovarono tre statue di terracotta di soldati a grandezza naturale, facenti parte – si scoprirà – di un enorme esercito di statue contenute nel mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huang, primo monarca assoluto del paese (lo stesso cui si deve l'inizio della costruzione della Grande Muraglia).

Vissuto nel III secolo a.C., Qin Shi Huang, già anni prima della sua presa di potere su tutta la Cina aveva iniziato la costruzione dell'enorme mausoleo funebre in un luogo indicato dai suoi geomanti (sorta di geografi-stregoni) come il più adatto. Il mausoleo, con le sue mura concentriche, costituisce una riproduzione in scala del Palazzo imperiale della capitale Xianyang e dell'Impero.

Tuttavia non è tanto la pur imponentissima ampiezza delle mura del mausoleo ad impressionare, quanto il numero dei guerrieri di terracotta: 1087 sono i guerrieri tornati alla luce, per un esercito che, solo nella prima area di scavo, raggiunge una stima di circa 6000 personaggi di terracotta, cavi dalla vita in su, pieni dalla vita in giù (per ragioni di stabilità). A questi si aggiungono poi i ritrovamenti in altre due aree di scavo: 1.500 guerrieri, carri e cavalli nell'area 2, e 68 ufficiali e dignitari nell'area 3.

Attorno a questi guerrieri, dissimili l'uno dall'altro, era stata ricostruita anche una intera città, con case, negozi e giardini.

Gli studiosi ritengono che questi guerrieri dovessero rappresentare il numero esatto delle guardie imperiali che avrebbero dovuto accompagnare l'imperatore nel suo viaggio ultraterreno.

Dal ritrovamento a oggi, l'esercito di terracotta ha comprensibilmente attirato la fantasia popolare, divenendo oggetto di rappresentazioni, riletture, narrazioni, leggende.

Nelle immagini, ne vediamo un campionario: nella vignetta, si ironizza sull'"enigma" delle statue, paragonandole a oggetti d'arredamento da cambiare a ogni nuova stagione; vediamo un'opera di arte da strada di Leon Keer, che mescola l'esercito di terracotta e i famosi omini della Lego; e infine un numero del "detective dell'impossibile" Martin Mystère pubblicato dalla Sergio Bonelli editore che presenta una rilettura fantasiosa e inquietante dell'esercito di statue: l'avventuroso archeologo creato da Alfredo Castelli si trova a sventare un folle piano di conquista, "la cui posta in gioco pare essere addirittura il dominio della stessa Cina" (come dice la presentazione dell'albo).

visita-guidata

### **La Grande Muraglia cinese**

Fin dal VII-VI secolo avanti Cristo, per fronteggiare la pressione dei popoli pericolosamente vicini ai regni cinesi del nord e del nord-ovest, furono costruite delle muraglie in pietra. L'imperatore Qin Shi Huang riunì fra loro le sezioni di tali precedenti fortificazioni e le ampliò secondo un progetto assai ambizioso. A questo imperatore si deve infatti l'inizio della costruzione della Grande Muraglia per formare una linea ininterrotta di difesa. La Grande Muraglia fu ideata, oltre che per difendere i confini dell'impero dalle tribù nomadi sempre pronti a oltrepassarli, in particolare dei Mongoli, per proteggere la coltivazione dei campi dalle incursioni delle genti delle steppe. Doveva però servire anche a trattenere i contadini cinesi, a impedire loro di suscitare economie miste con le popolazioni confinanti. Per lungo tempo servì allo scopo.

Fu chiamata Wanli changcheng, letteralmente «il lungo muro di 10 mila li» (il li è una misura di lunghezza equivalente a 500 metri). Si trattava dunque di un muro lungo circa 5000 chilometri. In realtà questa valutazione non era esatta. Oggi, con il contributo di nuovi scavi archeologici, si è visto che la muraglia si doveva snodare almeno per settemila chilometri. (Il così detto Vallo di Adriano, costruito da questo imperatore nel 122 d.C. e che segnava il confine più settentrionale dell'impero romano in Inghilterra, è lungo soltanto centoventi chilometri e fu per i suoi costruttori un'impresa memorabile!).

Alla Muraglia cinese lavorarono ininterrottamente 300 mila uomini per 10 anni. Il muro ha un'altezza media di 7-8 metri, una larghezza di 6,5, e una torre è posta ogni 200-300 metri. A distanze maggiori c'erano dei veri e propri fortini. La Grande Muraglia passa per Pechino, la Mongolia Interna, e giunge fino a Quinghai.

Data la larghezza della grande Muraglia, fu possibile formare sulla sommità una piattaforma stradale lastricata percorribile da uomini e da carri. Quindi la Grande Muraglia fu un'ottima via di comunicazione, una strada sicura perché sempre protetta dai soldati. Inoltre lungo la Muraglia potevano passare rapidamente messaggeri con richieste di aiuto in caso di attacco, ambascerie, eserciti. Svolse anche una funzione civilizzatrice, in quanto obbligò a soggiornare in continuazione operai e militari che venivano così in contatto, lungo i confini, con popolazioni molto diverse. Non dobbiamo dimenticare però quanti uomini morirono per costruirla. Come ogni impresa titanica dell'Antichità (pensiamo alle piramidi d'Egitto), dove chi lavorava con ritmi massacranti non era adeguatamente protetto dai possibili infortuni, anche la Grande Muraglia richiese un altissimo tributo di vite umane.

La costruzione venne continuata sotto la dinastia Ming (1368-1644), quando divenne la struttura militare più grande del mondo. Della Muraglia cinese oggi sopravvivono alcuni tratti che sono stati restaurati e che costituiscono una grande attrazione turistica. Tuttavia non è vero che si possa vedere dalla luna. Neil A. Armstrong, che fece parte della prima missione che mise piede su quel pianeta (21 luglio 1969), riferì di avere scorto il grande muro serpeggiante, ma dovette usare il binocolo.

## le-loro-voci

### Le riflessioni di Ashoka

*Riportiamo alcuni pensieri di Ashoka che, nella prima riflessione, parla di sé in terza persona, esprimendo il senso di colpa e il tormento per la carneficina di Kalinga. La seconda e la terza spiegano il comportamento del sovrano verso i sudditi.*

Kalinga fu conquistato dal re Ashoka dopo che egli aveva regnato per otto anni. Centocinquantamila persone furono portate via prigioniere, centomila furono assassinate, e molte di più perirono [...]. Sorse poi nel re Ashoka rimorso per avere conquistato Kalinga, perché la conquista di un territorio indipendente comporta massacri, morte e prigionia per un intero popolo. Questa è materia di profonda afflizione e di rincrescimento per Sua Maestà. [...]

Tutti gli uomini sono miei figli. Proprio come per i miei figli, io desidero che siano provvisti di ogni genere di benessere e di felicità in questo mondo e nel prossimo. Desidero le stesse cose per tutti gli uomini. [...]

Sulle strade ho fatto piantare alberi di banyan, per dare ombra agli uomini e agli animali; ho piantato anche boschetti di manghi.

## il-libro

### Odon Vallet

Fiumi e dei. Perché la dea Annapurna, cioè «colma di cibo» è la dea dell'Himalaya? Le nevi, sciogliendosi, fanno crescere i fiumi sacri che danno cibo agli uomini e li santificano. I fiumi portano per tutta l'India natura e cultura. Per saperne di più: Odon Vallet *Le spiritualità indiane*, Ippocampo, Milano 2012.

Ecco un libro di piccolo formato ma ricco di informazioni e illustrazioni, tutte a colori (è la versione italiana di uno dei volumetti della benemerita serie *Découvertes* dell'editore francese Gallimard). In particolare questo saggio ha il pregio di spiegare le caratteristiche principali della cultura indiana e della sua spiritualità e di chiarire come le varie credenze e sistemi di vita si siano originati e diramati nel tempo in varie branche (veda, jainismo, buddhismo, induismo, tantrismo, yoga).

Il taglio è storico, con particolare attenzione alle dinamiche politico-sociali che spiegano molti particolari di tematiche prettamente religiose. C'è poi un continuo confronto tra le religioni occidentali e quelle orientali, con sorprendenti analogie. Ad esempio le tre classi in cui è divisa la società medievale: chi prega, chi combatte, chi lavora, in India corrispondono a tre ordini contrassegnati da: la bocca (la parola sacra), il braccio (i guerrieri), e la coscia (del contadino che spinge l'aratro). Il bianco è il colore dei sacerdoti (o bramini), simbolo di purezza e segnala chi è esentato dai lavori manuali all'aperto e dunque ha un colorito di pelle chiaro. L'appartenenza a queste tre classi è ereditaria ma si può decaderne per una forma di vita impura. A volte questi confronti, nel libro di Odon Vallet, sono spinti

all'eccesso, soprattutto quando entra in campo a spiegarli la psicanalisi occidentale, ma bisogna tenere conto che in un testo di piccole dimensioni e dalle finalità dichiaratamente divulgative la semplificazione è inevitabile. Il libro è molto illustrato e questo dovrebbe suscitare curiosità ed invogliare alla lettura. Si compone di una Introduzione alla quale seguono i capitoli: *Le mistiche dell'Occidente*, *Il ciclo delle rinascite*, *La morale dei guerrieri*, *La classe dei sacerdoti*, *La preghiera dei corpi*. Il libretto è completato da una breve appendice dedicata a *Testimonianze e documenti* (come del resto tutti i volumi di questa serie). Un altro pregio sono le didascalie veramente esaurienti, che spiegano i tanti dettagli delle immagini riprodotte, altrimenti incomprensibili.